



**ORDINAZIONI** Domenica scorsa in Cattedrale l'Arcivescovo ha imposto le mani a sei laici e ha indicato il loro compito

## Il diacono, servo di Cristo e dei fratelli

*«Siate sempre proclamatori persuasi e persuasivi del trionfo del Signore»*

**L**a nostra comunità diocesana oggi si affida della generosa disponibilità di alcuni nostri fratelli, che sono venuti qui, consigliati e rassicurati dalle loro guide spirituali, a offrirsi per un impegno serio, esigente e definitivo, qual è l'ordine del diaconato.

«Diaconato» - lo sappiamo tutti - vuol dire «servizio»: questo, carissimi, è il convincimento elementare e previo, che non dovete mai dimenticare in tutti i vostri anni a venire. Bisogna proprio che di questo siate persuasi sino in fondo al cuore: nella Chiesa non c'è gerarchia, non c'è autorità, non c'è superiorità di un uomo sugli altri uomini se non in loro servizio.

Essere diaconi vuol dire essere «servi» anche e prima di tutto di colui che solo è il Signore. Siamo tutti servi di Cristo: non tocca dunque a noi definire il piano di salvezza e le sue modalità sostanziali, ma a colui che è l'unico Salvatore; non tocca a noi individuare le strade e i mezzi irrinunciabili e più efficaci dell'arte pastorale, che pur siamo chiamati a esercitare, ma a colui che è il «Principe dei pastori» (cfr. 1 Pt 5,4).

A noi tocca meditare assiduamente la sua parola, assimilare la sua mentalità, cercar di capire i suoi gusti-mantenerci insomma in una totale comunione con lui - in modo che il nostro ministero appaia testimonianza trasparente dell'amore redentivo del Figlio di Dio crocifisso e risorto, e sia strumento docile della sua azione di rinnovamento e di santificazione.

Questa essenziale erelatività e dipendenza del lavoro apostolico, che è di quanti sono irrevocabilmente segnati dall'ordine sacro, si specifica ulteriormente per voi: il diacono - che pur è chiamato a istruire i fratelli

Giacomo Biffi \*

segue quasi sempre il potere, il tornaconto, il prestigio. Perciò non vi riuscirà facile interdirvi con i vari dominatori della scena sociale, perché voi siete e dovete sempre mantenervi diversi.

Ma anche a questo proposito non dovete farvi illusioni: il «mondo» - che verbalmente esalta la pace, la solidarietà, l'universale accoglienza - nei comportamenti effettivi dà spudoratamente spazio e favore alla violenza nelle molteplici forme in cui essa si manifesta ai nostri

mettono a morte, sia sempre sotto i vostri sguardi e sia l'attenzione costante del vostro cuore, perché possiate conformare sempre di più a lui l'intera vostra vita.

**M**a non crediate di venir oggi arruolati in un esercito che abbia come suo destino la sconfitta e come suo programma soltanto la rassegnazione. Al contrario, voi siete inviati ai fratelli a proclamare la vittoria finale e definitiva di Cristo e di coloro che sono di Cristo.

Voi siete servi e ministri di uno che, avvicinandosi all'ora della sua passione, ci ha detto con piena certezza: «Abbiate fiducia: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

Il vostro servizio ha come contenuto sostanziale ed emergente il Vangelo della Pasqua: il Crocifisso del Golgota è risorto, ed è il Signore dell'universo e della storia. Ce lo ha richiamato la seconda lettura: se smarriamo la certezza della risurrezione di Gesù, non soltanto rendiamo vana tutta la nostra fede (cfr. 1 Cor 15,17), ma l'intera condizione umana resterebbe senza senso e senza speranza.

Siate perciò sempre, nel vostro ministero, soprattutto proclamatori persuasi e persuasivi del trionfo del Signore Gesù re di pace e di amore: così sarete gioiosi voi, pur nelle prove e nelle intemperie, e sarete efficaci e benedetti seminariori di gioia tra gli uomini.

Sarete allora come l'uomo, lodato dal profeta nella prima lettura, che pone tutta la sua fiducia in colui che ha vinto il peccato, la morte e ogni tristezza umana: «Egli è come l'albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente ci attacca e ci calunnia. Come dice san Paolo: «Non lasciarsi vincere dal male, ma vinci il male col bene» (Rm 12,21).

Il Signore Gesù sulla croce, agnello innocente che si sacrifica per tutti, anche per coloro che lo oltraggiano e lo

Di tutto ciò il Signore ci ha chiaramente avvertiti, quando ha detto: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere, e in più si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così: ma chi è il più grande fra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve» (cfr. Mt 20,24; Lc 22,25-26).

Dal rito odierno voi venite mandati all'umanità secondo la parola che vi compete nell'azione liturgica - come annunciatori della pace evangelica: dunque anche come operatori di pace e come fautori della civiltà dell'amore.

Appunto perché vi colloca in posizioni di servizio e di subordinazione, la prerogativa di cui venite ogni insigniti non costituirà oggetto di molto apprezzamento e di molta invidia da parte di chi non si lascia ispirare dalla fede nei suoi giudizi. Il «mondo» anzi farà fatica a capirvi, dal momento che, persino con quelle tra le sue iniziative che sembrano più altruistiche e disinteressate, esso

giorni. Sicché mi vien da ripetere anche a voi quanto il Signore Gesù diceva agli apostoli: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; state dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16).

Soprattutto non credete alla tentazione di assimilarvi alla logica antievangelica di chi è indotto a rispondere per le rime a chi ingiustamente ci attacca e ci calunnia. Come dice san Paolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male col bene» (Rm 12,21).

Il Signore Gesù sulla croce, agnello innocente che si sacrifica per tutti, anche per coloro che lo oltraggiano e lo

\* Arcivescovo di Bologna

temente in connessione non solo col vescovo, che resta il suo riferimento primario, ma anche col presbitero con cui collabora, e segnatamente col parroco del territorio sul quale egli svolge la sua attività.

Appunto perché vi colloca in posizioni di servizio e di subordinazione, la prerogativa di cui venite ogni insigniti non costituirà oggetto di molto apprezzamento e di molta invidia da parte di chi non si lascia ispirare dalla fede nei suoi giudizi. Il «mondo» anzi farà fatica a capirvi, dal momento che, persino con quelle tra le sue iniziative che sembrano più altruistiche e disinteressate, esso

giorni. Sicché mi vien da ripetere anche a voi quanto il Signore Gesù diceva agli apostoli: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; state dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16).

Soprattutto non credete alla tentazione di assimilarvi alla logica antievangelica di chi è indotto a rispondere per le rime a chi ingiustamente ci attacca e ci calunnia. Come dice san Paolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male col bene» (Rm 12,21).

Il Signore Gesù sulla croce, agnello innocente che si sacrifica per tutti, anche per coloro che lo oltraggiano e lo

\* Arcivescovo di Bologna

**SCUOLA DI ANAGOGIA** Venerdì scorso in Seminario seconda lezione del Cardinale sull'articolo del Credo «Salì al cielo»

## Il Risorto entra nella gloria di Dio

*Ai catechisti: «Su questi temi pronti ad aiutare chi vi chiede di più»*

**S**i racconta che Yuri Gagarin, quando fece il suo primo viaggio spaziale, disse di essere andato in cielo, ma di non aver visto Dio: per fortuna! Altrimenti avrei perso la fede! Con questa battuta il Cardinale ha dato inizio alla lezione dedicata ad esaminare l'affermazione del Credo: «Salì al cielo».

Attestata in tutti i simboli di fede, in queste brevi parole, è condensata una verità essenziale della dottrina cristiana: Gesù di Nazaret, il crocifisso, una volta risorto e anzi in forza della sua resurrezione, entra nella gloria di Dio con l'integrità del suo essere.

Secondo il metodo teologico che sempre consiglia e applica, l'Arcivescovo ha passato in esame la presentazione di questo evento nei testi rivelati, per poi ringraziarci sopra.

Il primo dato sconcertante, abituati come siamo dalla celebrazione liturgica a considerare l'Ascensione un avvenimento accaduto quaranta giorni dopo la

risurrezione e dai contorni ben precisi, è che si trovano invece indicazioni diverse a riguardo. Anzi, accanto a passi che fanno pensare a una qualche collocazione cronologica, ma non univoca, abbiamo una serie di testimonianze che si preoccupano solo di affermare il passaggio ontologico del Risorto alla glorificazione celeste.

Dell'ascensione si parla in effetti direttamente o implicitamente in tutti i filoni neotestamentari, con una grande varietà di espressioni: esaltazione, innalzamento, assunzione, andata... Ciò dimostra l'uni-

versale e radicata presenza di questa certezza nel patrimonio della fede primitiva, espresso però in una maniera multifor- me, a riprova che alle spalle non c'era tanto un insegnamento comune, ma un fatto, comunemente accettato, che poi ci ha scosso ha rivelato nel modo più congeniale.

L'elaborazione teologica più originale è offerta dalla Lettera agli Ebrei: il mistero pasquale di Cristo è riletto come atto sacerdotale, di cui la morte costituisce l'immolazione della vittima e l'ascensione il momento dell'offerta, quindi quello propria-

mente redentivo, reso eterno e sorgente perenne dell'energia salvifica che investe la storia.

Che cosa ricavare da questi dati? In primo luogo emerge la necessità di distinguere tra la realtà dell'esaltazione del Crocifisso e la scena dell'Ascensione, che ha effettivamente concluso le apparizioni del Cristo e che nei particolari con cui viene narrata ha valore dichiarativo e pedagogico, perché i discepoli potessero meglio comprendere il mistero salvifico della gloria del Risorto e dell'ingresso di un membro della famiglia umana nel mondo segreto della

divinità.

La realtà dell'esaltazione in se stessa e dell'ingresso di Cristo nelle regioni celesti non è invece collocabile cronologicamente. Essa entra a costituire un aspetto della gloria del Cristo, insieme alla risurrezione, all'effusione dello Spirito Santo da parte del Risorto, alla parusia che porrà fine alla storia. Tale gloria, sussistendo oltre la dimensione temporale, non ha propriamente successioni interne.

Questo spiega perché l'ordine cronologico di questi avvenimenti nei testi neotestamen-

tari è poco accurato, strumentale, inteso a cogliere nel modo migliore possibile le componenti dell'evento prodigioso che ha compiuto la storia, esaurendola, più che inteso a far continuare la storia al di là della morte di Gesù.

Tutta via quel tanto di storia degli eventi della gloria che è attestata non è arbitraria e illegittima: essa è stata in qualche modo necessaria perché consente di cogliere la ricchezza del mistero del Risorto ed è adeguata alle esigenze della nostra intelligenza discorsiva che, se non analizza, immi-

serisce le sue sintesi. Si può per finire dire che la cronologia è reale, se vista dal basso. Ad esempio l'esperienza del sepolcro vuoto si fa prima delle apparizioni del Risorto, la scena dell'Ascensione segue le varie apparizioni etc... Solo non va dimenticato che le manifestazioni dell'unico evento della gloria di Cristo, temporalmente distinte e ordinate, appartengono a una realtà che è unica e che è sovrastemporale.

L'ultima parola dell'Arcivescovo è stata per i catechisti, che costituiscono la maggior parte del pubblico: che cosa possono trasmettere di queste cose? Poiché la disposizione cronologica degli eventi come la Chiesa li propone ha un intento didattico che ha tuttavia il suo valore, va mantenuto: ma se qualcuno chiede di più, allora occorre essere pronti ad aiutarlo a capire di più. Venerdì prossimo, sempre in Seminario, alle 18.30 il Cardinale concluderà questo ciclo di incontri della Scuola di Anagoga.

Angela Maria Lenzi

Giovedì scorso l'Arcivescovo ha tenuto una conferenza che ha suscitato grande interesse: i commenti dei parrocchiani

## «Dalle parole del Cardinale un Gesù "nuovo"»

(C. U.) Ha suscitato grande attenzione e interesse nel numeroso pubblico presente, giovedì scorso, la conferenza che il cardinale Biffi ha tenuto nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio, sulla figura di Gesù di Nazaret. L'incontro costituiva il secondo momento del cammino della parrocchia nell'anno della Decennale eucaristica; e ad esso si era associato il circolo Mci «Lerario», che ha portato in sala molti dei suoi militanti

anche di altre parrocchie.

«È ancora troppo presto per sapere che risonanza ha avuto questo incontro nella parrocchia - commentava alla fine il parroco don Bruno Biondi - ma sono contento perché c'è stata una buona risposta da parte della gente, e mi sembra che tutti siano stati soddisfatti. Spero che ci sarà un approfondimento, che porti poi a re-invitarle il Cardinale perché ci parli sulla "seconda parte" del suo discorso:

so, cioè di Gesù come Figlio di Dio».

«Le parole dell'Arcivescovo ci hanno molto incuriosito - è il commento del signor Biondi, sempre della parrocchia - perché questo suo "identikit" di Gesù è davvero insolito. Ora tocca a noi approfondire, andando a leggere direttamente il Vangelo». Tanti sottolineati, l'originalità dell'esposizione, anche Leonardo, che pure aveva già letto qualcosa del Cardinale sul tema:

dato un'immagine di Gesù che per me è credibile per tutti: nuova: me la fa sentire molto più vicino, più umano e quindi più vero». «Mi piace molto come parla il Cardinale - sostiene Silvia - lo sento vicino, perché sa rispondere con le sue parole alle domande che tutti ci facciamo. Per questo lo ammiriamo, e la sua presenza fra noi è stata davvero una grande gioia». Davvero entusiasta infine Stefano: «Per me il Cardinale è il massimo - di-

ce - anzitutto perché è chiamissimo, e poi perché sa dire cose davvero "rivoluzionarie": come la presentazione della figura di Gesù che ci ha fatto stasera diversa da tutte quelle che ci sono state fatte finora. Averlo fra noi quindi è stato eccezionale: sa sintetizzare chiarezza, ortodossia e capacità di andare incontro alle vere esigenze della gente; e le sue parole potranno essere il "motore" della nostra riflessione in questa Decennale».



Un momento dell'incontro di Baricella



**CONVEGNO/1** Ieri in Seminario l'incontro in occasione del 25° della prima istituzione: le parole dell'Arcivescovo e i primi interventi

## Ministri istituiti, un compito missionario

*«Di fronte alle sfide del nostro tempo portino al mondo la luce del Redentore»*

«Ministeri istituiti e crescita della comunità»: è stato questo il tema del convegno diocesano che si è svolto ieri in Seminario, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'istituzione dei primi Ministeri a Bologna. Nell'introduzione don Luciano Luppi, delegato diocesano per il diaconato permanente ai Ministeri istituiti, ha spiegato che «nell'esperienza diocesana dei Ministeri si coglie un volto di Chiesa adulto, che si apre alla missionarietà».

Don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano ha presentato e commentato alcuni dati sulla presenza dei Ministeri i-

stituiti nella Chiesa italiana. Dati che derivano, ha spiegato, da una rilevazione fatta attraverso un questionario spedito a 78 diocesi, delle quali solo 38 hanno risposto. Si tratta quindi di uno «spaccato» ridotto, ma comunque rappresentativo di oltre il 10 per cento delle diocesi italiane. La stragrande maggioranza dei Ministeri istituiti, ha detto don Zuffi - si rileva che su 38 diocesi solo 14 hanno i ministri dell'Accolito del Lettore, le altre 24 non hanno invece ministri straordinari dell'Eucaristia. Quasi tutte hanno il Diaconato permanente». Come mai? Una prima risposta, ha sostenuto don A-

milcare, viene dal dato che fra i ministeri straordinari dell'Eucaristia la grande maggioranza sono donne, laiche e religiose. Forse quindi molte diocesi non hanno fatto la scelta dei Ministeri istituiti del Lettore e dell'Accolito proprio per favorire e accogliere questa ministerialità della quale le donne sono portatrici, ma che non si può esprimere nei Ministeri istituiti. Bisogna però chiedersi, ha detto don Zuffi, se sia giusto considerare i Ministeri istituiti come contrapposti ai ministri straordinari dell'Eucaristia: si dovrebbe invece avere una visione nella quale questi due ministeri si integrano. Un al-

tro elemento che emerge dai dati è che, nonostante si sostenga che in Italia il dopo-Concilio ha portato ad una grande riscoperta delle Scritture e della lettura biblica, i Lettori istituiti sono pochi, mentre ci sono moltissimi catechisti. «Ciò potrebbe indicare - ha sostenuto don Amilcare - che questo ministero è ancora visto quasi solo all'interno della celebrazione liturgica, e non, come dovrebbe, come animatore dell'attività pastorale, di evangelizzazione, della comunità». Per quanto riguarda poi la preparazione che viene richiesta ai candidati ai Ministeri, la gran parte delle diocesi inserisce questo per-

corso di formazione all'interno di realtà già esistenti, quali gli Istituti di Scienze religiose e le Scuole di teologia per laici, con qualche proposta finalizzata all'esercizio del ministero. La stragrande maggioranza dei Ministeri, inoltre, rimane all'interno delle parrocchie dalle quali sono stati espressi e nelle quali vivono. Pochi poi fra i diaconi permanenti vengono dall'ambito dei ministeri: la maggior parte, a differenza da quanto avviene a Bologna, giunge al diaconato attraverso altri percorsi. Infine, la presenza quasi ovunque dei diaconi permanenti, a differenza dei Lettori e Accoliti, mostra, ha det-

to don Zuffi, il recupero di questo dono che nella Chiesa è presente fin dai primi secoli: «non si vorrebbe invece - ha concluso - che questo ministero fosse visto solo come "funzionalistico", per "coprire" delle necessità».

Traendo le conclusioni del Convegno, il Vescovo ausiliare monsignor Stagni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che la nostra diocesi abbia scelto la strada dei Ministeri, e ha sottolineato che la preziosità dei Ministeri sta soprattutto nel fatto che con la loro opera essi suscitano un maggiore coinvolgimento di tutti i laici, donne comprese, nella vita della Chiesa.

Sono lieto di porgere il mio saluto benaugurante a questo Convegno, che si celebra nel 25° di presenza nella nostra diocesi dei ministeri istituiti. La Chiesa di Bologna infatti istituiva i primi due accoliti e i primi due lettori, per mano del vescovo ausiliare Marco Cè, il 3 aprile 1976.

Arrivava così da noi a un iniziale traguardo il cammino che era stato avviato il 15 agosto 1972 dal *Motu Proprio* «Ministeria quae- dan» di Paolo VI. Alla luce di quel documento, la Conferenza Episcopale Italiana, in data 15 agosto 1977, ha poi offerto delle precise indicazioni, che in questa occasione almeno parzialmente mette conto di richiamare.

«Si deve anzitutto dire che i ministeri istituiti non nascono dal sacramento dell'ordine, ma sono appunto i-

stituiti dalla Chiesa sulla base dell'attitudine che i fedeli hanno, in forza del batte-

simo, a farsi carico di spe- ciali compiti e mansioni nella comunità.

«Costituiscono anch'essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa; e comportano pure, per quanti li assumono, una

grazia, non sacramentale,

ma invocata e meritata dall'intercessione e dalla preghiera della Chiesa» (n. 62).

«Funzione del lettore è

quella di proclamare la pa-

rola di Dio nell'assembla-

liturgica, studiarsi di educa-

re nella fede i fanciulli e gli

adulti, prepararli a riceve-

re degnamente i sacramen-

ti, annunciare il messaggio di salvezza agli uomini che lo ignorano ancora» (n. 64).

«Compito dell'accolito è di seguire e aiutare i pre- sibi e i diaconi nello svolgi-

mento del loro ufficio; come ministro straordinario, distribuire ai fedeli, anche malati, la santa comunione; e amare il popolo di Dio che è il corpo mistico di Cristo, specialmente i deboli e gli infermi» (n. 65).

Al momento del mio in-

gresso a Bologna era per me consolante rilevare che i ministeri istituiti erano già una bella e grande realtà della nostra Chiesa. E devo anche dire che non è stato vano il mio auspicio di un loro omogeneo e più ampio sviluppo sul territorio e di un loro slancio rinnovato.

Di ciò mi piace esprimere il mio plauso e la mia gratitudine a quanti in questi anni si sono fattivamente adop-

erati per raggiungere questo

lusinghiero risultato.

Vorrei adesso riproporre

quanto scrivevo nella Nota

pastorale «Guai me...».

Il sacramento del batte-

simo, confermato e perfe-

zionato nella cresima, fa di

ogni cristiano l'araldo della

divina misericordia. Tutti

noi, che siamo rinati dal-

l'acqua e dallo Spirito, siamo

diventati un "sacerdozio regale e una nazione santa".

Appunto con il compito di

"proclamare le opere meravi-

glie di lui" che ha chiamato

l'umanità "dalle tene-

bre alla sua ammirabile lu-

ce" (cfr. 1 Pt 2,9). La rinascita

battesimale è il primo e

fundamentale titolo che ab-

biamo per ritenerci gravati

dell'incarico di evangeliz-

atori, che poi ciascuno do-

vrà svolgere nel suo campo

specifico di vita e di attività,

nelle forme richieste dal suo

ministero e dalla sua re-

sponsabilità ecclesiastica, che

gli sono propri» (n. 51).

Anche i ministeri istituiti

sono un'attuazione qualifi-

cata dell'impegno battesime-

rale. «Pur non nascendo

dal sacramento dell'ordine,

essi realizzano un organico

coinvolgimento attivo e per-

manente nelle funzioni ec-

clesiali di rilievo... Con l'i-

stituzione liberamente ac-

colta, alcuni battezzati pre-

cisano e rinsaldano questa

generale volontà di par- teci-

pazione, e si fanno più di-

sponibili a collaborare nel-

l'annuncio della parola di

Dio e nella cura pastorale

dei fedeli... I campi che sono

naturalmente aperti a parteci-

pazione e soprattutto con la

nostra lucida e appassio-

nata adesione al messaggio di

Cristo nonché con la sa-

piente elaborazione di una

cultura cristianamente i-

spirata.

- il diffondersi di una cul-

tura non cristiana tra le po-

polazioni cristiane; cultura

non cristiana, alla quale dobbiamo opporci con intelli-

genza e soprattutto con la

nostra lucida e appassio-

nata adesione al messaggio

di Cristo nonché con la sa-

piente elaborazione di una

cultura cristianamente i-

spirata.

Ai fratelli che sono an-

ra prigionieri di concezioni

religiose erronee o almeno

gravemente incomplete, op-

pure sono incerti sul senso

della vita, e dunque ri-

schiano di smarrisce nella

tenere del mondo, voi cer-

cherete di offrire la verità e

la grazia dell'unico e neces-

sario Redentore. Ogni bat-

tezzato - e, più ancora, ogni

ministro istituito - sia per-

ciò una lucerna non nasco-

sta sotto il moggio, ma eleva-

ta alta sul lucerniere, a

rendere presente colui che

è venuto nel mondo per es-

vere ormai animare l'intera

nostra Chiesa» (n. 61).

Voglio ribadire in questa

sede, con piena convinzione

e con tutta l'energia di cui

sono capace, che tale spiri-

tualismo diventa un atteggiamento spirituale e

apostolico urgente e dover-

oso per tutti, ma special-

mente per chi si è assunto

l'onere di un ministero, di

fronte alle "difficili sfide del

nostro tempo" (di cui ci ha

parlato Giovanni Paolo II in

Piazza Maggiore nel 1997).

Ese - ho scritto nell'ulti-

ma Nota pastorale - sono

principalmente due:

- il crescente afflusso di

\* Arcivescovo di Bologna



Qui sopra e in basso, momenti del Convegno sui ministeri istituiti

**CONVEGNO/2** Tre Lettori e un Diacono permanente raccontano la loro esperienza di servizio alla Chiesa

## Animatori della corresponsabilità «Nelle parrocchie la nostra presenza ha cambiato molto»

MICHELA CONFICCONI

**FLAMINIO** L'intervento del Cardinale all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale

## Denatalità, record poco lusighiero

«*Nel nostro Paese ha imperversato un ossessivo terrorismo antidemografico»*

**E**satto inaugurato giovedì scorso l'anno giudiziario 2001 del Tribunale ecclesiastico Flaminio per le cause matrimoniali. Il vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani ha tenuto la tradizionale relazione sull'attività del Tribunale nell'anno trascorso, gli avvocati Maria Costanza Bazzocchi e Maria Cristina Terenzi, patroni stabili presso il Tribunale Flaminio hanno tenuto la prolusione, riferendo della loro esperienza a tre anni dall'istituzione di tale ruolo, con un intervento sul tema «I patroni stabili del Tribunale Flaminio: occasione di riscoperta del lieto annuncio sul matrimonio». La cerimonia inaugurale è stata conclusa da un intervento del moderatore del Tribunale cardinale Giacomo Biffi.

Aprendo con la sua relazione il vicario giudiziale monsignor Ottani ha ringraziato il francescano Padre Paolino Balestri «che quest'anno - ha detto - compie 50 anni di servizio al Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. Padre Balestri, classe 1915, è stato nominato giudice il 19 agosto 1955. Da allora, tutte le settimane, per quattro mattine la settimana, ha interrogato parti e testimoni con una costanza e imperturbabilità davvero ammiravole. Al lavoro di Istruttore si è sempre affiancato quello di Relatore, con numerosissime sentenze. Desideriamo di fringere un piccolo segno della nostra riconoscenza: una

medaglia commemorativa del suo giubileo giudiziale».

Monsignor Ottani ha poi tracciato il bilancio dell'attività del Tribunale Flaminio nell'anno 2000, sottolineando come il numero delle cause introdotte sia ancora salito (216 sono infatti quelle pendenti in prima istanza contro le 207 dell'anno precedente, 188 contro 167 quelle in seconda). Le cause introdotte nell'anno 2000 provengono dalle diocesi di Bologna (66), Rimini (23), Ferrara (12), Ravenna (11), Imola (9), Forlì (6), Faenza (5), Cesena (4), S. Marino Montefeltro (4). I capi di accusa esaminate sono stati in tutto 175 e ad essi si è risposto in modo affermativo in 130 casi. In percentuale i capi d'accusa più frequenti sono sempre quelli relativi all'esclusione dell'indissolubilità (62%), all'esclusione della prole (32%) e all'incapacità (35%).

«Ci si chiede - ha proseguito in sede di commento monsignor Ottani - se e fino a quando durerà questo trend in espansione. Forse è prevedibile che almeno per i prossimi anni non diminuirà, congiungendosi in esso due fattori: la fragilità diffusa dei matrimoni e il contesto di tradizione cristiana ancora vigente. Siamo però - ha sottolineato - al limite strutturale del Tribunale: l'ormai non più dilazionabile integrazione del personale giudicante dovrà affrontare il problema degli spazi e dell'ulteriore

personale in Cancelleria, con i connessi problemi di costi e di gestione». «Il tempo necessario per la definizione delle cause - ha rilevato poi monsignor Ottani - è leggermente calato in prima istanza (poco più di 16 mesi rispetto ai precedenti 18) ed è rimasto invariato in appello (6 mesi). Il primo dato però è solamente formale, venendo computato dal momento della contestazione della lite alla sessione di decisione. A questo si devono aggiungere in realtà circa nove mesi di attesa tra il deposito del libello e il decreto di citazione della parti in giudizio, i circa tre mesi tra la decisione e la pubblicazione della sentenza e quindi l'anno e mezzo attualmente necessario per l'appello. È questo l'aspetto più preoccupante, perché incide pesantemente sulle legittime aspettative delle persone, rinviando o addirittura scoraggiando la possibilità di regolarizzare la loro posizione davanti alla Chiesa. Un dato confortante viene - ha concluso monsignor Ottani - dalla constatazione della consolidata armonia tra i tribunali coordinati. Decisamente alta è la conformità tra le sentenze di prima istanza del Tribunale etrusco ed emiliano qui appellate (97%). I numeri elevati, certamente in rapporto alla nostra modesta struttura, permettono di sottolineare la rilevanza pastorale che il Tribunale ecclesiastico ha progressivamente acquistato».

I messaggio di verità è il riverbero di grazia, che sono stati offerti alla cristianità e all'interrà convivenza civile dal Giubileo delle famiglie, celebrato in Roma lo scorso ottobre, possono aiutarci a cogliere per qualche aspetto non secondario il senso profondo dell'attività del nostro Tribunale Ecclesiastico per le cause matrimoniali.

Il tema di quella grande assise - e perciò anche del magistero di Giovanni Paolo II ribadito in quell'occasione - concerneva «i figli: primavera della famiglia e della società». Guardare le vicende coniugali sottoposte al giudizio del Tribunale Ecclesiastico proprio alla luce di questo convincimento umano cristiano, offre una prospettiva preziosa alla nostra comprensione di una realtà esistenzialmente fondamentale, quale è il matrimonio.

L'elevato numero di unioni sponsali che vengono dichiarate nulle a motivo dell'esclusione della prole, anche se può sembrare paradossale, conferma la plausibilità di quell'asserito. L'apertura intenzionale alle eventualità dei figli da parte di chi contrae il patto nuziale appartiene infatti alla natura stessa del matrimonio; e vi appartiene in modo così essenziale, che la sua deliberata mancanza ne comporta la vanificazione.

Questo è, del resto, un principio tanto radicato nell'essere di ogni uomo e di ogni donna, che finisce prima o poi con l'emergere nella coscienza psicologica e morale non irrimediabilmente alterata, anche su-

perando a volte stratificazioni ideologiche o scelte comportamentali, che in partenza facevano inganuosamente anteporre al dovere di trasmettere la vita l'irrinunciabile realizzazione personale o la soddisfazione dei propri particolari interessi. Il rifiuto della prole da parte dei coiugi, in realtà, si rivela in

portando l'Italia al poco lusighiero primato mondiale della denatalità, senza che in sede di legislazione, di governo, di politica fiscale siano stati mai predisposti quei provvedimenti correttivi ai quali nel frattempo molte nazio-

nativistiche, ispirata e alimentata da una mentalità esasperatamente individualistica, e oggettivamente posta al servizio, nella più parte dei casi, dell'economia degli adulti. La rilevante percentuale dell'esclusione della in-

migliaia di famiglie presenti in piazza San Pietro: «I bambini non sono già finiti troppo penalizzati dalla piaga del divorzio? Quanto è triste per un bambino doversi rassegnare a dividere il suo amore tra genitori in conflitto! Tanti figli porteranno per sempre il segno psicologico della prova cui li ha sottoposti la divisione

no si la fortuna di essere gratificati di proteine, di vitamine, di cure mediche, di giocattoli sofisticati, persino di computer; ma poi in troppi casi sono derubati del loro diritto primario, più semplice e più sostanziale, di avere cioè un solo padre e una sola madre, uniti, concordi, collaboranti nella grande opera della loro educazione e della loro maturazione umana. E' sperabile che questi nostri bimbi abbiano almeno la compassione degli angeli in cielo, poiché è così scarsa per loro la compassione degli uomini in terra.

Compito del Tribunale Ecclesiastico è anzitutto quello di attenersi alla normativa canonica sul matrimonio nella sua interpretazione costante e uniformemente condivisa e su questa base valutare i singoli casi. Non di meno il riferimento alla legge ecclesiastica, che esplicita e raffirma la natura indeforabile del matrimonio, diventa per noi occasione provvidenziale di un vaglio salutare delle opinioni soggettive diffuse e delle pretese legittimazioni sociali, così da offrire alla comunità degli uomini un preciso parametro che ne orienti le scelte.

Mentre esprimo la più viva riconoscenza, anche a nome di tutti i vescovi delle regioni interessate, per quanti con diverse funzioni e a vari livelli attendono al lavoro del Tribunale Ecclesiastico Flaminio per le cause matrimoniali, dichiaro aperto nel nome del Signore l'anno giudiziario 2001.

\* Arcivescovo di Bologna



Due immagini della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale



ultima analisi come la rinuncia a dare significato primaria e valore costitutivo allo stesso loro rapporto interpersonale, alla loro donazione sponsale, al loro stesso vivere, pellegrinare e soffrire entro la misteriosa avventura terrena.

A incrinare in molti le naturali e ragionevoli persuasioni su questo argomento ha concorso fortemente l'ossessivo terrorismo antidemografico, quella sull'intrinseca ingiustizia perpetrata nei confronti, appunto, dei figli della dominante cultura

dissolubilità quale capo di nullità del matrimonio - di coloro cioè che già al momento del matrimonio mettono in conto la possibilità di recidere il vincolo coniugale - fa capire che il divorzio non è concepito tanto come rimedio a situazioni insopportabili, quanto come riserva nei confronti della persona che si ama e che si vuol sposare.

A pagare il prezzo più alto di questa concezione aberrante sono incontestabilmente i figli. Ha detto il Papa lo scorso ottobre alle

dei genitori».

Ogni uomo, e quindi ogni aspirante uomo, ha bisogno della famiglia, cioè di un padre e una madre, per potersi riferire entrambe le figure, nella complementarietà dei doni. «No, non è un passo avanti nella civiltà - ha detto ancora il Papa - assecondare tendenze che mettono in ombra questa elementare verità e pretendono di affermarsi anche sul piano legale».

Tambini che vivono oggi nelle nostre regioni han-

## Esperienze: i patroni stabili aiutano a riscoprire la verità del matrimonio

(P. Z.) Parlando della sua esperienza triennale come patrono stabile presso il Tribunale Flaminio, l'avvocato Maria Cristina Terenzi ha messo in rilievo come l'attività di consulenza ne caratterizza fortemente il lavoro, «attribuendogli un compito extraprocessuale impegnativo, gravoso e soprattutto rivolto a un gran numero di fedeli con esigenze che spesso richiederebbero più competenze professionali». Nell'attuazione pratica dell'attività di consulenza - ha aggiunto - «sono stati superati abbonatamente i fini della riforma, che erano di andare incontro ai fedeli, rendendo non appena il meno oneroso possibile, sotto il profilo delle spese, l'accesso ai Tribunali, bensì totalmente gratuita la consulenza extraprocessuale, pertanto, a pre-scindere dall'accesso al Tri-

bunale e dalle difficoltà economiche». Per quanto concerne l'attività di patrocinio e di rappresentanza in giudizio, l'avvocato Terenzi ha evidenziato il lungo periodo di tempo intercorso tra il primo appuntamento con coloro che si sono rivolti al patrono per un consiglio e l'effettivo deposito del «libello». «Tali tempi dipendono - ha sottolineato - principalmente dalla fatica morale e psicologica che comporta la decisione di iniziare una causa di nullità matrimoniale. Tale fatica non riguarda appena il dolore causato dal dover riaprire certe ferite e non dipende neppure da quell'equivo, molto diffuso, per cui decidere di iniziare un processo di nullità coincide con la decisione di cancellare una parte importante della propria vita; in realtà ciò che probabilmente blocca la decisione,

dopo aver avuto chiarimenti sulla fattibilità e opportunità del processo, è la fatica di accettare un giudizio di verità che riguarda soprattutto il proprio passato e pertanto se stessi in rapporto alla propria vocazione».

L'avvocato Maria Costanza Bazzocchi, anch'essa patrona stabile presso il Flaminio, ha svolto alcune considerazioni «scaturite dai colloqui svolti in sede di consulenza» (444 persone in poco più di due anni). «Molti chiedono la consulenza - ha detto - dopo lunghissimi periodi di vera sofferenza spirituale originata da una non esatta conoscenza della dottrina ecclésiale circa le situazioni matrimoniali difficili, assai spesso ed erroneamente identificate con quelle irregolari. Molti si sono sentiti totalmente esclusi dalla comunità ecclesiastica per ignoran-

za o perché trattati con una durezza e schematicità lontane dalla sollecitudine pastorale che i documenti pontifici ed episcopali raccomandano e molti sono disorientati perché hanno invece incontrato un lassismo o permissivismo del paro lontani dalla chiarezza e fermezza con le quali il magistero ecclésiale ripropone fedelmente i contenuti e i principi intangibili del messag-

gio cristiano. L'esperienza di questi anni evidenzia che è prezioso il servizio offerto mediante l'ufficio del patrono stabile che, nella fase della consulenza, si colloca quale elemento di collegamento, punto di contatto tra l'azione pastorale e l'approccio giuridico. Le consulenze consentono di affrontare aspetti della rottura matrimoniale che, una volta comprese, possono schierare orizzonti più veri ed appetitanti per quanti ne sono stati coinvolti».

## Incontro europeo per i ministranti

Nella prossima estate - i giorni martedì 31 luglio e mercoledì 1 agosto - si terrà a Roma un incontro per i ministranti di tutta Europa, promosso dal CIM (Coetus Internationalis Ministrantium: <http://www.ajf.de/cim/>, vedi anche <http://www.amicidseminario.it/roma2001.html>), con udienza del S. Padre e festa organizzata (musica, danze, coreografie, ecc.). L'ultimo incontro promosso dal CIM era stato nel 1995 e aveva raccolto circa 15.000 chierichetti da 8 paesi europei. Per quest'anno sono già iscritti in circa 30.000. I gruppi ministranti della nostra diocesi che fossero interessati a partecipare con i loro ragazzi (dai 12 anni in su) debbono segnalare la loro intenzione al Centro Diocesano Ministranti (051.339293; 051.339293; e-mail: [luppiluc@tin.it](mailto:luppiluc@tin.it)) entro il 4 marzo. Si prevede un pellegrinaggio di due giorni, con pernottamento a Roma la sera del 31 luglio. L'iscrizione - che ogni partecipante versa per contribuire anche alle spese dei ministranti dei paesi dell'est - è di 6 euro (circa 12.000 lire) e va versata al momento dell'adesione.

## Sussidio per Quaresima-Pasqua

Gli Uffici pastorali della Conferenza episcopale italiana hanno preparato, come ormai avviene da quattro anni, un apposito sussidio per l'animazione liturgica e pastorale delle comunità parrocchiali nel Tempo Quaresima-Pasqua. Il sussidio può essere prenotato presso il Csg (tel. 051.64.80.777). È possibile fin da ora prenotare il sussidio per la celebrazione comunitaria della Penitenza che l'Ufficio liturgico diocesano sta predisponendo per i giorni quaresimali.



Oggi e martedì alle 14.30 la sfilata dei carri da Piazza VIII agosto a Piazza Maggiore

## Carnevale dei bambini al via

*Una bella tradizione per la gioia di piccoli e famiglie*

CHIARA UNGUENDOLI

Torna domenica prossima e il martedì seguente 27 febbraio, sempre alle 14.30, il tradizionale «Carnevale dei bambini», giunto quest'anno alla 49° edizione (fu infatti voluto dal cardinale Lercaro nel 1952). A Paolo Castaldini, animatore del Comitato organizzatore, chiediamo di parlarci dei due appuntamenti. «Ci sarà come sempre la sfilata dei carri carnevaleschi, quei anni sono 15, per le vie centrali della città» - spiega - «Partendo da Piazza VIII agosto, che è di nuovo accessibile, percorreremo via Indipendenza e Piazza Nettuno per terminare in Piazza Maggiore. Qui, martedì 27, saranno presenti le principali autorità cittadine, a partire dal cardinale Biffi. Apriranno la sfilata le tre tradizionali maschere bolognesi: il Dottor Balanzzone, Sganapino e Fagiolino; all'arrivo in Piazza Maggiore, Balanzzone domenica saluterà i presenti con il «discorso d'apertura» e martedì congederà tutti, dando appuntamento per il prossimo Carnevale, che sarà il cinquantesimo».

### Quali saranno i temi dei carri?

Alcuni saranno ispirati ai personaggi dei cartoni animati, come i Pokemon e Dragon Ball, altri a racconti come i Tre Moschettieri e le «rombe del re», altri ancora a favole come «Il lupo e i 7 capretti» o a personaggi fantastici, come «I colori di Arcobaleno». Si tratta di carri realizzati quasi tutti da gruppi carnevaleschi di paesi della cintura bolognese: S. Lazzaro, Granarolo, Ozzano, Budrio. Ma ne avremo anche uno un po' particolare: quello realizzato e animato dal vicariato Bologna Ravone; ad esso si affiancheranno, a piedi, gruppi mascherati di ragazzi e adulti sempre del vicariato.

### Si tratta di una novità...

Non proprio: già gli anni scorsi alcune parrocchie di quel vicariato avevano partecipato attivamente al Carnevale. Quest'anno la novità è che assieme al Centro di Pastorale giovanile abbiamo cercato di coinvolgere le parrocchie più ampiamente. È una «strada» molto importante da seguire: e infatti la proseguiremo anche il prossimo anno, e anzi speriamo, in occasione del 50°, di realizzare un vero «exploit» coinvolgendo tante comunità.

Qual è la «formula vincente» grazie alla quale il Carnevale dei bambini resiste da tanti anni ed è tanto apprezzato?

Credo che sia proprio il fatto di essere fatto «a misura di bambini»: è a loro che rivolgiamo, e naturalmente, per estensione, alle loro famiglie. Per questo ad esempio i carri non hanno, come in altri Carnevali, temi satirici di tipo politico o sociale, ma riguardano esclusivamente il mondo dell'infanzia. Così pure non abbiamo «invitati speciali»: i nostri «invitati» sono ragazzi e famiglie. Insomma, è un vero Carnevale, un momento di divertimento e gioia per tutti senza gli eccessi e le volgarità che troppo spesso caratterizzano quelli odierni. E quindi un modo per portare avanti una bella tradizione, senza caricarla di significati estranei.



Un'immagine del «Carnevale dei bambini» dello scorso anno

### Ravone presenta il suo carro: «Un lavoro che crea aggregazione»

(C.U.) «È il quarto anno che realizziamo un carro per il Carnevale: all'inizio eravamo soli, poi poco alla volta siamo riusciti a coinvolgere altre quattro parrocchie del vicariato». Rachele Zanni è una delle principali organizzatrici della partecipazione del vicariato Bologna Ravone al Carnevale nazionale dei bambini: un progetto che mobilita per circa due mesi anzitutto la sua parrocchia S. Andrea della Barca, e poi quelle della Beata Vergine Immacolata, di Cristo Re, di S. Maria Madre della Chiesa e di S. Paolo di Ravone.

«L'idea ce la "lanciò" il nostro parroco, don Giancarlo Leonardi - spiega - ed evi-

dentemente ha dato frutti: l'anno scorso eravamo circa in 300, quest'anno anche di più. Partecipiamo anzitutto con un carro, che stavolta ha per tema "L'arca di Noè". Lo realizziamo sempre alcuni uomini, che per questo sono soprattutto ricchi di coinvolgente e di ottenerne dal Comune un capannone; noi organizzatori delle varie parrocchie ci occupiamo invece dei costumi e delle coreografie. Sono coinvolti bambini dai 5 ai 13 anni, guidati da adulti e da numerosi adolescenti: questi

subito dopo quello delle maschere bolognesi; alcuni di noi vi saliranno, la maggior parte seguirà a piedi, in maschera, e al suono della musica cercherà di coinvolgere e far ballare chi partecipa o assiste alla sfilata. Arrivati in Piazza, metteremo in scena una breve rappresentazione del diluvio universale: oltre all'arca, e alle maschere che rappresentano animali, piante e forze della natura ci sarà anche un "annunciatore" che porterà la notizia del diluvio, poi il momento del diluvio stesso e alla fine il ritorno della pace e dell'amicizia fra gli uomini e Dio. Il tutto accompagnato da brani di musica classica».

Quanto alle modalità della partecipazione, Rachele spiega che «il nostro carro sfilerà

Venerdì scorso è iniziato all'Issr il corso su «Epistemologia del sacro», rivolto in particolare ai docenti di Religione

## Religiosità, «esperienza originaria» Terrin: «Non possiamo abbandonarla: è consostanziale al nostro essere»

CHIARA SIRK

Sull'«Epistemologia del sacro» l'Istituto superiore di scienze religiose «S. Vitale e Agricola» e l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione hanno organizzato cinque incontri, iniziati venerdì scorso. A parlare del tema è stato chiamato Aldo Terrin, docente di Filosofia e Storia delle religioni all'Università Cattolica di Milano, all'Università di Torino e all'Istituto di pastorale liturgica S. Giustina di Padova.

Lei è partito dal rapporto fra scienze naturali e scienze dello spirito, perché è necessario interrogarsi su questi argomenti?

La domanda che ci poniamo è ancora precedente: come ci si trova oggi a vivere l'esperienza religiosa? Qual è il posto dell'esperienza del sacro nel mondo contemporaneo? E attualmente la scien-

za ha un posto e un enorme potere.

Che cosa ha da temere l'«homo religiosus» dalla scienza?

Il mondo attuale è una grande fabbrica di novità e la scienza avanza, ma «non pensa». Non solo: la scienza soverte i nostri modi di vivere e di operare. Nella mente dell'uomo si fa strada la certezza che conoscere il mondo significa trasformarlo. Questo porta a due esiti: ci si accorge che più l'uomo controlla qualcosa, più l'uomo e quella cosa diventano incontrollabili. Il secondo esito è che l'uomo si accorge che con la rivoluzione scientifica lui stesso sta cambiando. Diventa ogni giorno di più succubi del mondo che cerchiamo di dominare. E come se ci sentissimo tiranneggiati da una crisi totale delle rappresen-

tazioni, dei sensi, dei significati. Però ci troviamo ancora legati ad una piccola «scatola delle credenze» che costituisce il nostro ultimo segreto, cui non intendiamo assolutamente rinunciare. Questa «scatola» è il nostro tesoro mentale più prezioso, quello che protegge la nostra esperienza di senso e c'impedisce di cadere nel

caos totale.

Come opporre all'autorevolenza della scienza semplici «credenze»?

In effetti, di solito alle credenze si rimprovera di essere un sapere di secondo ordine. Però ci convinciamo sempre di più che vi è qualcosa di più originario del sapere scientifico. A questo punto la nostra esperienza di senso e c'impedisce di cadere nel

ze» intuisce che questa può essere l'ultima chance che le è concessa: approfondire l'epistemologia delle scienze stesse, il «modo di conoscere la conoscenza». Partendo da un criterio fenomenologico il nostro piccolo mondo spirituale spera di poter trascinare ogni teoria conoscitiva davanti al tribunale dell'incognoscibilità dell'uomo, per giungere ad una sintonia non di condanna del mondo delle scienze naturali, ma di «riserva cautelativa». Non è facile, ma oggi una certa filosofia della scienza, la fenomenologia, l'ermeneutica e altre scienze umane, facendo appello alle esperienze di cui si fanno portatori i mondi religiosi, sono diventate spesso alleate della nostra piccola scatola di credenze.

In quanto al concetto di «razionalità», oggi le scienze fisiche si dimostrano più indulgenti con i mondi religiosi ed esperienziali per mo-

tivi intrinseci alla loro stessa metodologia.

Possiamo dunque rivendicare la capacità da parte dell'esperienza religiosa di andare «oltre» rispetto alle scienze?

L'orizzonte di senso si scopre rispetto a noi come alterità che ci costituisce e ci rivela il nostro vero essere. Questa esperienza è «il mondo della vita»: quel mondo della vita che va a costituire la «scatola delle nostre credenze». E si tratta d'esperienze che sopravanzano i mondi scientifici, essendo semmai un punto di partenza anche per le stesse conoscenze scientifiche. In questo senso si comprende il nostro attaccamento alla «scatola delle credenze» e a questo originario dell'esperienza religiosa, che è vicina all'esperienza dello «spirito»: non la possiamo abbandonare, perché è consostanziale con il nostro stesso essere.

bile racket delle donne, soprattutto straniere. Vogliamo chiederci: perché il rapporto uomo-donna è sempre più mercificato? Come mai le relazioni affettive sono oggi così difficili che uomini di tutte le età e le condizioni vanno sempre più in cerca di prostitute? E soprattutto, vogliamo aiutare gli educatori, i genitori, i giovani stessi a sviluppare sempre più quegli «anticorpi» educativi che portino a cambiare questa drammatica situazione». Al termine del dibattito, trarrà le conclusioni don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana.

Domani alla Barca l'incontro promosso da Caritas, Azione cattolica e Agesci

## La tratta delle donne ci interroga

spiega Paola Vitiello della Caritas, principale organizzazione della società: «Anzitutto far conoscere alcune delle terribili esperienze delle donne che noi come Caritas contattiamo e seguiamo attraverso il progetto "Oltre la strada-Delta" finanziato da Ministero della solidarietà sociale, Regione e Comune) per aiutarle ad uscire dalla

prostitutione e a reinserirsi nella società. Un progetto che ci impegna sempre più fortemente, e purtroppo con ragazze sempre più giovani: le vicende che incontriamo sono talmente drammatiche, che ci è sembrato giusto che tutti potessero conoscerle, per capire davvero il fenomeno. Per questo abbiamo chiesto al gruppo teatrale

"Quelli del teatro" di mettere in scena una rappresentazione nella quale dieci attrici recitano appunto brani di testimonianze di queste ragazze, da noi raccolte e particolarmente "forti". «Lo spettacolo durerà circa mezz'ora e prosegue la Vitiello: poi io stessa spiegherò in cosa consiste e come opera il progetto "Oltre la stra-

da". Quindi interverranno due educatori dell'Azione cattolica e dell'Agesci che porranno il problema proprio dal punto di vista educativo, e apriranno quindi la discussione. È molto importante infatti riflettere sulle cause che portano al continuo aumento della domanda di prostituzione, vera "causa scatenante" dell'igno-



FLASH

VICARIATO GALLIERA - SAV

L'ACCOGLIENZA DEI FIGLI

Giovedì alle 20.45 al Cinema Italia di S. Pietro in Casale don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII parlerà sul tema «Mamma, papà, mi volete bene? Sono veramente un dono per voi? Mi accogliete per quello che sono? Vi sforzate di fare sempre il mio vero bene?».

CENTRO DI CONSULENZA BIOETICA - UCIM  
CORSO SUL TEMA DELL'EUTANASIA

Si apre martedì alle 16 all'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello 3) il corso su «Bioetica e visioni della vita. La sfida della "dolce morte" nel mondo dell'educazione e nella pratica sanitaria» organizzato da Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e dall'Ucim, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica parlerà de «I termini del problema sul piano medico scientifico: tipologie e modalità dell'eutanasia». Informazioni e iscrizioni al centro, via Altabella 6, tel. 0516480709, fax 051235167, e-mail cinc@katamail.com

S. ANTONIO DI PADOVA ALLA DOZZA  
I GIOVEDÌ DELLA DOZZA

Per i «Giovedì della Dozza» giovedì alle 21 nella parrocchia di S. Antonio di Padova alla Dozza Rita Borsellino parlerà de «La famiglia e l'ambiente dei condannati».

S. MARIA DELLA VITA  
ORA DI ADORAZIONE GUIDATA

Le Missionarie dell'Eucaristia promuovono sabato alle 15.30 un'ora di Adorazione eucaristica in S. Maria della Vita sul tema «Preghere, adorare e ringraziare», guidata da don Umberto Girotti.

CINQUANTA DI S. GIORGIO DI PIANO  
PER IL PROGETTO «AGATA SMERALDA»

Sabato alle 16 a Cinquanta di S. Giorgio di Piano, presso la comunità Maranatha (via Cataldi 7) ci sarà una festa brasiliiana organizzata dall'associazione Agata Smeralda, che promuove un progetto di scolarizzazione e formazione professionale mediante adozione a distanza; il ricavato sarà devoluto a sostegno del progetto.

CIRCOLO MCL - VENEZZANO

CONFERENZA SULL'EUTANASIA

Il Circolo Mcl di Venezzano di Castello d'Argile promuove mercoledì alle 20.45 in via Primaria 31/1 un incontro guidato da Gianlorenzo Massa su «Eutanasia e accanimento terapeutico: conoscere per valutare».

HOTEL «MONTE FUMAILO» E «BUCANEVE»  
SOGGIORNI A VERGHERETO E MOENA

La diocesi di Cesena offre a gruppi, associazioni, parrocchie, famiglie la possibilità di soggiorni e campi-scuola nei suoi hotel «Monte Fumaiolo» a Balze di Verghereto (nella foto) e «Bucaneve» a Moena (Trento). L'apertura va dal 20 giugno al 20 settembre; prezzi indicativi dalle 30.000 alle 60.000 lire, più le gratuità per gli educatori. Per prenotazioni: via Tiberti 21, Cesena, tel. 054727202, fax 054729363, e-mail sronda@glomanet.com

«MARTEDÌ DI S. DOMENICO»

«UN MONDO A MISURA DI BAMBINO»

Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico conferenza su «Un mondo a misura di bambino»; relatori Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e Eustachio Loperfido, neuropsichiatra infantile.

MOVIMENTO PER LA VITA

ASSEMBLEA IN SEDE

Domenica alle 21 nella sede di via Irma Bandiera 22 assemblea del Movimento per la vita aperta a tutti; all'ordine del giorno: il concorso scuola 2000/2001, il numero verde Sos Vita 8008-13000 ed iniziative varie.

CENTRO DONATI, CIRCOLO ACLI, NATS

«IL LAVORO MINORILE IN AFRICA»

Il Centro studi Donati, il Circolo Acli «Giovanni XXIII» e l'associazione Nats organizzano martedì nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) un incontro sul tema «Il lavoro minorile in Africa: esperienze dal Mali». Intervengono Umberto Tadolini del Circolo, Maria Teresa Tagliaventi dell'Università di Piacenza, Manuel Finelli di Nats e Benedetta Rossini dell'Agesci.

HOTEL SALEGH

SETTIMANE ESTIVE PER ANZIANI

L'Hotel Salegg di Siusi (Bolzano) propone per le estate «Settimane verdi» per gli anziani (singoli o gruppi da parrocchie) a L. 500.000. La quota comprende: viaggio andata-ritorno, pensione completa in camera doppia o tripla con servizi, escursione a Bressanone - Abbazia di Novacella, animazione serale con films e giochi. Periodo: 23-30 giugno, 30 giugno-7 luglio, 1-8 settembre. Prenotazioni alla Petroniana Viaggi, via Del Monte 5, tel. 051263508.

CTG - GRUPPO LA GUARDIA

SOGGIORNO AL FALZAREGO

Il Ctg organizza dal 14 al 18 marzo un soggiorno per sciatori e famiglie all'Hotel «Sasso di Stria» del Falzarego. Informazioni allo 0516151607, entro il 28 febbraio

DEFINITIVA

ARTE La Galleria, una delle più importanti in Italia nel settore moderno e contemporaneo, presto traslocherà al «Veritatis Splendor»

## Raccolta Lercaro, una storia che continua

*Monsignor Fraccaroli racconta come è nata e come si è sviluppata fino ad oggi*



(C.S.) La Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro» è, nel settore dell'arte moderna e contemporanea, una delle più importanti in Italia. Essa, dopo una lunga permanenza a Villa San Giacomo alla Ponticella di San Lazzaro, troverà presto una nuova sede nel centro di Bologna, presso l'Istituto Veritatis Splendor in via Riva Reno, in corso di ristrutturazione grazie al generoso contributo della Fondazione Carisbo. Mentre i lavori procedono siamo andati a rivisitare la memoria dell'istituzione, con l'aiuto di monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione.

**Monsignore, come si arriverà a fondare una raccolta di opere d'arte così importante?**

Credo che ormai tutti sappiamo che, dovranno identificare un inizio della Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro», lo si fa risalire all'ottantesimo compleanno del Cardinale Lercaro. In quell'occasione alcuni docenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna vollero donare allo stesso Cardinale alcune opere. È anche vero, però, che l'interesse del Cardinale nei confronti dell'arte era precedente: l'elemento, per co-

si dire, «scatenante» del suo rapporto con l'arte è certamente da identificare nel grande impegno profuso dal Cardinale, allora Arcivescovo di Bologna, nella realizzazione delle nuove chiese di periferia. Questo storico progetto, iniziato nel 1955, divenne una grande occasione di confronto con gli

architetti e con gli artisti. È anche bene ricordare, come ha fatto recentemente il cardinale Biffi durante una delle sue lezioni di introduzione al Cristocentrismo, che il cardinale Lercaro era affascinato dalla bellezza proprio perché sapeva bene che la stessa irradiava oggettivamente dal Verbo

Incarnato.  
**Le fu subito affidata la responsabilità di questa attività?**

Di fatto sì, anche se dev'essere dire che ho sempre avuto la fortuna di avere il supporto di autentici esperti del settore. La prima direttrice della Galleria fu Elva Bonzagni Poggi, la quale, ancora vivente,

te il Cardinale, diede anche un notevole impulso alle donazioni. Dal 1988, quando si decise di riorganizzare gli spazi espositivi, fondamentale risultò il contributo dell'allora direttore scientifico, Franco Solmi. Dopo la sua prematura scomparsa, la direzione scientifica è stata affidata a Marilena Pasquali, la quale, ancora viven-

suali, che si occupa della Raccolta Lercaro da ormai dieci anni. Vorrei sottolineare che ancora oggi faccio di tutto per mantenere personalmente il rapporto con gli artisti: i risultati (dalle poco più di duecento opere che compongono la Raccolta alla morte del Cardinale alle oltre 1600 attuali) mi sem-

brano decisamente positivi.

**Quali sono state le persone più significative per la storia della Raccolta?**

Un ricordo particolare vorrei dedicarlo a Lello Scorzelli, al quale sono legato da profonda amicizia. Molti altri, però, sono i ricordi scolpiti nella mia

memoria; le visite ad Ardea da Giacomo Manzù; le tante volte in cui Corrado Cagli venne a Villa San Giacomo a trovare il Cardinale; gli incontri con Renato Guttuso; l'amicizia di Angelo Bianchi; la disponibilità di Enrico Manfrini; la squisita cortesia di Eros Pellegrini e della figlia Matilda; l'impegno dimostrato vero la Raccolta da Aldo Borgonzoni, Pompilio Mandelli, Norma Mascellari, Enzo Pasqualini ed Ilario Rossi. Allo stesso modo, in tempi più recenti, è stato fondamentale l'apporto di Ermilio Ambro, Sandro Cerchi e Giannantonio Bucci, uno scultore di Ravenna, scomparso il mese scorso, che ha voluto lasciare alla Raccolta tutte le sue opere d'arte. Credo che sia giusto ricordare tutti coloro che con il loro impegno hanno permesso alla Raccolta di crescere. Allo stesso modo non posso dimenticare quanti, oggi, sono impegnati per la realizzazione della nuova sede espositiva nell'ambito dell'Istituto «Veritatis Splendor»: ormai questa nuova collocazione era sentita come una vera e propria esigenza ma, dopo tanti sforzi, appare anche come un sogno che si trasforma in realtà.

Marilena Pasquali, da dieci anni responsabile scientifica, parla della collaborazione e delle donazioni da tutta Italia  
**Tra gli artisti e la Galleria un rapporto di fiducia e amicizia che dura nel tempo**



Giorgio Morandi, «Il Giardino di via Fondazza»

(C.S.) A Marilena Pasquali, da dieci anni, curatrice scientifica della Raccolta Lercaro, chiediamo: quali sono i rapporti con gli artisti? «Gli rapporti dei quattro fondatori della Raccolta, Pompilio Mandelli, Aldo Borgonzoni, Ilario Rossi ed Enzo Pasqualini, sono sempre stati ottimi, anche nel corso del tempo - risponde - Pasqualini era spesso a Villa San Giacomo; essendo un ottimo scultore a livello tecnico, quando si trattava di ripartire una scultura, perché c'è una sorta di "cancro del bronzo", una specie di ruggine che lo mangia, ci aiutava sempre. Era quindi una presenza attiva e faticosa, come Borgonzoni, Rossi e Mandelli erano sempre attenti, ci incontrava spesso. Gli altri rapporti più costanti sono con alcune famiglie. Per esempio, quella di due scultori milanesi, Eugenio, il padre, ed E-

ros, il figlio, Pellegrini. Il padre è stato un ottimo scultore liberty, studiò a Parigi con Medardo Rosso, ha partecipato a diverse biennali, a suo tempo era molto noto. Il figlio lavora dagli anni Trenta in poi, un bello scultore. Attualmente abita a Milano la figlia di Eros Pellegrini, che ha voluto mantenere lo studio di suo padre. Questa signora, da molti anni in costante contatto con monsignor Fraccaroli, ha donato alla Raccolta diversi pezzi molto belli sia del padre che del nonno. Questo da lei testimonianza di rapporti che diventano diretti, personali e continuati. Lo stesso discorso si può fare per la famiglia Ambro di Roma. La madre ha creato cultura a Roma negli anni Venti-Trenta. Ha un figlio, Ermilio, la cui moglie ha donato alla Fondazione le opere del marito (moltissimi gessi), si può dire che la

gipsoteca completa di Ambro sia alla raccolta Lercaro, sculture in bronzo, le fusioni tratte da alcuni gessi, disegni, dipinti, la sua ricchissima biblioteca, più le opere della madre Amelia, una specie di impressionista; e ancora opere di Mancini, Mario Tozzi, Giovanni Colacicchi. Di Giacomo Balla, che era un amico di famiglia, ha donato sessanta cartoline, di cui almeno quaranta futuriste. Più ci sono opere di Balla non futuriste. Infine non possiamo, qui a Bologna, non ricordare la generosità di Norma Mascellari.

**Il fatto che siano anche artisti romani e milanesi ad essere tanto generosi con la Raccolta Lercaro sta a significare la fama che questa ha raggiunto?**

Si, ma soprattutto la sua apertura. C'è un genovese vissuto sempre a Torino, Sandro Cherchi, scul-

tore del dopoguerra che parte da basi informali, che ha donato almeno una ventina di pezzi, cui si sono aggiunti quelli lasciati dalla vedova, per rispettare la volontà del marito. Di alcuni artisti siamo in grado di fare vere e proprie mostre.

**Lei è responsabile di un Museo comunale: c'è altrettanta fiducia verso un'istituzione pubblica?**

Dipende, qui al Museo Morandi oltre alla donazione Morandi abbiamo avuto quella di Zoran Music, il grande artista italiano che è stato a Parigi e Venezia, che ci ha donato 46 opere su carta. Certo che il rapporto di monsignor Fraccaroli con queste persone, e anche il mio per certi aspetti, è molto umano, non è per niente formale: tutto viene fatto bene, ma soprattutto c'è fiducia.

In esposizione al Palazzo dei Diamanti di Ferrara opere dal '600 all'800 che testimoniano un grande passaggio epocale

## Città e campagna nel paesaggio inglese Da Canaletto a Constable, la pittura tra società agricola e nuovi mercanti

(C.S.) Nel Palazzo dei Diamanti di Ferrara sabato sarà inaugurata la mostra «Da Canaletto a Constable. Vedute di città e di campagna dallo Yale Center for British Art». La rassegna è curata da Cynthia Roman, dello Yale Center, e coordinata da Maria Luisa Pacelli, che spiega: «Il tema generale della mostra è il paesaggio inglese, sia di campagna che di città, nel momento in cui nasce e si sviluppa fino a raggiungere l'apice nell'Ottocento, con Turner e Constable. Ma soprattutto è focalizzata sul conflitto che la rivoluzione industriale porta

**Per quanto riguarda la**

**pittura di città, chi sono i committenti?**

Sono i nuovi ricchi, coloro che avevano interessi legati ai commerci che «espandono» con la rivoluzione industriale. Canaletto nel 1746 arriva a Londra perché chiamato da importanti mercanti locali, che gli chiedono di rappresentare Londra, come aveva fatto per Venezia, esaltando il suo diventare una metropoli moderna. In mostra ci sono vedute del Tamigi bellissime (nella foto, una di esse) che suggeriscono quasi un parallelo tra il Canal Grande, quindi Venezia, con il suo glorioso pa-

sato mercantile, e Londra, che diventa un centro di commerci internazionali.

**C'è anche un'idealizzazione anche della città?**

Certamente. La cattedrale di St. Paul ad esempio viene in parte ricostruita in quegli anni grazie ai proventi del commercio: Canaletto la raffigura rendendola ancora più imponente di quello che è. Ai suoi piedi si vede la vita che scorre, con i borghesi che s'incontrano con l'eleganza propria delle classi aristocratiche. In quest'opera c'è dunque un'esaltazione della città e di tutte le nuove costruzioni che e-

rano state fatte. In mostra poi c'è un altro quadro di Canaletto, una veduta del Ponte di Walton, che è in campagna, ma era stato commissionato da Samuel Dicker per facilitare gli scambi sul fiume. Dicker commissiona anche il quadro. Canaletto raffigura sia se stesso mentre dipinge il quadro, sia il committente.

**Quindi al centro del quadro di paesaggio?**

Credo ci siano due anime nella mostra: da un parte il paesaggio inglese, tutti i rappresentanti di quest'importante tradizione figurativa,

che per l'Inghilterra è sicuramente una delle più illustri. Dall'altra c'è un tema specifico: le vedute di città e di campagna quando il quadro diventa una sorta di documento storico in un momento cruciale per la Gran Bretagna, perché la rivoluzione industriale è partita da lì. Poi ci sono sale dedicate a temi ancora più specifici, ad esempio la moda per le gite fuori porta, oppure l'impatto dell'avvento della diligenza sulla pittura di paesaggio, perché i pittori iniziano a scoprire zone selvagge, mai viste prima dell'Inghilterra e questo fasi che esaltino l'e-

stetica del pittoresco o del sublime.

**La persona, il disagio sociale, i problemi di quel periodo sono assenti nelle tele esposte?**

I pittori danno una lettura idealizzata della campagna e tutto questo rimane al margine. Per quanto ri-



guarda la città ci sono quadri che mostrano i tratti inferiori del Tamigi, dove c'erano muli e magazzini, però lo stesso occhio critico non c'è.

La mostra resterà aperta fino al 20 maggio, ore 9-19, tutti i giorni. Informazioni: tel. 0532209988.

Alla Biblioteca Universitaria e all'ex chiesa di S. Mattia fino al 6 maggio

## «Bologna delle acque» in mostra

(C.S.) Non era Venezia, però si raffigurava spesso come una barca, con le due Torri a fare da albero. Bologna nei secoli passati si vedeva così, un po' marinara, «incagliata» in mezzo ad una pianura eppure ugualmente signora delle molteplici acque che doveva governare. È una storia, quella tra la città emiliana e i suoi fiumi, quando i canali intersecavano le vie cittadine, di amore: l'acqua muoveva le ruote delle fabbriche degli artigiani, i percorsi navigabili erano la strada preferita dal commercio; e di odio, se sul l'uomo prevaleva la natura. Su questo tema affascinante, che narra una storia durata almeno tre secoli, tra Cinque e Ottocento, l'Istituto dei beni culturali e naturali dell'Emilia Romagna ha organizzato la mostra «Bologna e l'invenzione delle acque». Due sedi la accolgono: la Biblioteca universitaria in via Zambo-

ni e l'ex chiesa di San Mattia in via S. Isaia.

È uno degli ultimi atti di «Bologna 2000», ed è anche il punto d'arrivo di numerose iniziative che di recente hanno cercato di valorizzare quest'aspetto della città oggi dimenticato, come l'apertura degli affacci in via delle Moline e la riconsegna dei Bagni di Mario in via San Mamolo. Ancora tanto resta da fare e, come la mostra suggerisce, da scoprire. Per esempio, di Luigi Ferdinando Marsigli, il più importante e il meno provinciale tra gli uomini di cultura bolognesi di epoca moderna, si sa molto; ancora nessuno però aveva esplorato la sua opera inerente l'oceanografia e l'idrogeologia. Per questo una parte della mostra trova spazio alla Biblioteca Universitaria, che conserva l'archivio del colto militare. Ciò permetterà di leggere con gli occhi di un uomo del passato tutto l'interes-



Un dipinto tratto dal depliant illustrativo della mostra

dizioni legate alle acque fra Cinque e Ottocento. Così tra le considerazioni acutissime di Marsigli, la dotta trattatistica di fisici e ingegneri dello studio, la vita quotidiana proseguiva tra filatoi e opifici che battezzavano le vie della città (via delle Moline, per esempio). La mostra, corredata da un bel catalogo, a cura di Massimo Tozzi Fontana, resterà aperta fino al 6 maggio tutti i giorni 10-18, lunedì chiuso.

## FLASH

STUDIO TEOLÓGICO S. ANTONIO

### SEMINARIO SU NIETZSCHE

Lo Studio teologico S. Antonio organizza venerdì in via Guirizelli 3 una giornata di studio sul tema «Nietzsche pensatore inattuale», moderata da Curzio Cavicchioli, docente allo stesso Studio. Alle 9.30 Giorgio Penzo dell'Università di Padova parlerà di «Nietzsche il nichilismo come un modo di pensare divino»; seguirà dibattito. Alle 11.15 Elmar Klinger dell'Università di Wurzburg parlerà di «Nietzsche controcorrente: un discorso teologico»; seguirà dibattito. Alle 15 Giovanni Motta, docente allo Studio, relazionerà su «Nietzsche e il pensiero del XX secolo»; seguirà dibattito.

ACADEMIA FILARMONICA

### FESTIVAL PIANISTICO

L'Accademia Filarmonica inaugura la prima edizione del Festival Pianistico: il primo appuntamento è mercoledì alle 21 con Andrea Bacchetti. Classe '77, allievo, come gli altri protagonisti di questa rassegna, dell'accademia imolese «Incontri col Maestro», ha iniziato la sua carriera a 11 anni. Eseguirà musiche di Bach, Mozart, Schumann, Verdi, Liszt, Rossini. I concerti successivi vedono i nomi di Giuseppe Albanese (7 marzo), Igor Roma (21) Alberto Nosé (4 aprile), Anna Kravchenko (18), Lorenzo Di Bella (2 maggio).

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

### OLLI MUSTONEN IN CONCERTO

Domenica alle 20.30 al Teatro Comunale di Ferrara «Ferrara Musica» propone un recital del giovane pianista finlandese Olli Mustonen; musiche di Beethoven e Brahms.



**COMUNE** Approvate lunedì scorso le linee di indirizzo sugli interventi per il diritto allo studio. Intervista all'assessore Pannuti

## Il «buono» garantisce pari opportunità

*«La centralità della famiglia nella scelta educativa è il punto cardine del Piano»*

STEFANO ANDRINI

E stato approvato lunedì scorso in consiglio comunale il piano denominato «Linee di indirizzo sugli interventi finalizzati a garantire il diritto allo studio», un primo passo - secondo l'assessore alla scuola e alle politiche sociali Franco Pannuti - sulla strada dell'affermazione della centralità della famiglia nel processo educativo e la libertà di scelta educativa dei genitori. Il piano, lo ricordiamo, ha tra i suoi punti di forza il «buono scuola», un'iniziativa sperimentata lo scorso anno, che vuole dare la possibilità, anche a chi non dispone di grandi mezzi economici, di iscrivere i propri figli ad una scuola materna privata convenzionata. Il Buono Scuola consiste in un rimborso parziale delle spese sostenute dai genitori per l'iscrizione e la frequenza dei figli che frequentano le scuole per l'infanzia convenzionate con il Comune e raggiunge un importo massimo di due milioni.

**Professor Pannuti, qual è il principio fondamentale del piano approvato lunedì scorso? Si può for-**

se sintetizzare con uno slogan: «un minor impegno per il Comune e più libertà per i cittadini»?

Non concordo con la prima parte. Il Comune, infatti, non vuole togliersi alcun peso. Né intende sottrarsi all'impegno assunto nei confronti della scuola, privata o pubblica che sia. Al contrario il nostro obiettivo è quello di incrementare l'attenzione verso questo settore. È invece vera la seconda parte della sua affermazione: sicuramente con questo piano, con queste linee di indirizzo, noi abbiamo ratificato la maggiore libertà di scelta da parte dei genitori.

**Questo piano si configura allora come un'applicazione concreta del principio di sussidiarietà?**

La risposta è certamente sì, anche se questo è solo un primo passo. Altri comunque ne seguiranno sempre in questa direzione.

**Questo piano si configura allora come un'applicazione concreta del principio di sussidiarietà?**

Tutti coloro che sono coinvolti nel Piano devono essere interessati a promuoverlo. Lo abbiamo fatto per i cittadini, per le associazioni che rappresentano i cittadini e per quelle che rappresentano le scuole.

**Quali saranno operativamente i tempi di realizzazione del Piano? Sarà portato a conoscenza dei cittadini?**

Tutti coloro che sono coinvolti nel Piano devono essere interessati a promuoverlo. Lo abbiamo fatto per i cittadini, per le associazioni che rappresentano i cittadini e per quelle che rappresentano le scuole.



L'assessore Franco Pannuti

bassi...

Attualmente il «buono scuola» è previsto per coloro che sono in una fascia di reddito «di sofferenza». Il nostro obiettivo è quello di elevare il tetto così che molti più cittadini possano usufruire di tale possibilità.

**L'opposizione non è stata tenera nei confronti del Piano...**

Noi siamo convinti che il patto educativo possa essere formulato solo a partire dalla domanda rivolta alla scuola dalla famiglia, che chiede di essere sostenuta e non sostituita, nel diritto-dovere di istruire e educare i figli. Questo principio, per noi irrinunciabile, ha sollevato grandi obiezioni da parte dell'opposizione: sia quelle scontate della Quercia e di Rifondazione comunista, sia quelle, per me sorprendenti, dei Democratici che di fronte all'affermazione che la famiglia è titolare dell'educazione hanno preferito allinearsi con la sinistra definendolo un problema ideologico e quindi da accantonare. Certo, tutti hanno diritto di opporsi alla centralità della famiglia in campo educativo, ma è poi doveroso che se ne assumano la responsabilità.

**Qualcuno ha osservato che il «buono» sarà elargito solo a redditi molto**

Quindi su questa strada, che è una strada di cultura, di raccolto del consenso, siamo tutti egualmente impegnati.

**Qualcuno ha osservato che il «buono» sarà elargito solo a redditi molto**

**COLDIRETTI**  
**«Mucca pazza», ogm, immigrazione  
Parla il presidente Marco Pancaldi**



La sede Coldiretti e il presidente Marco Pancaldi

Con il Congresso provinciale della settimana scorsa la Coldiretti di Bologna ha rinnovato i suoi organi direttivi, riconfermando alla presidenza Marco Pancaldi. «Se dovessi tracciare un bilancio dei quattro anni del mio primo mandato direi che sono stati anni di grande trasformazione - afferma - in cui sia l'agricoltura degli imprenditori che quella vissuta all'interno dell'associazione si è molto modificata. È aumentata infatti la necessità, da parte degli imprenditori agricoli, non solo di servizi a livello ad esempio fiscale, ma anche di informazioni sui regolamenti comunitari. I quattro anni trascorsi hanno poi sancito un'altra trasformazione della Coldiretti: da organizzazione "collaterale" alla Dc a soggetto politico autonomo, di autogoverno degli imprenditori agricoli».

**Qual è l'obiettivo strategico prioritario?**

Gli imprenditori agricoli «producono» qualità, «producono» ambiente, ma sono sottovalutati e sottopagati per il lavoro che fanno. E il consumatore, che alla fine della filiera, paga lo stipendio a tutti, non lo sa; certo non paga poco i nostri prodotti, solo che il valore aggiunto lo tengono altri. Tuttala nostra energia deve essere rivolta a riportare «nelle tasche» degli imprenditori il giusto valore aggiunto, in modo da poter continuare a investire. Noi chiediamo perciò al consumatore che ci aiuti a costruire regole certe che ci mettano in condizioni di concorrenza leale con gli altri Paesi e soprattutto che capisca che da queste regole certe e da una infor-

mazione corretta deriva la possibilità per lui di scegliere prodotti di qualità.

**Problema «mucca pazza»: Qual è l'atteggiamento degli imprenditori agricoli?**

Abbiamo proposto, a livello nazionale, al governo un progetto per la rigenerazione del patrimonio zootecnico nazionale» che è stato accolto e che potrà contribuire ad aumentare la sicurezza del prodotto italiano. Per quanto riguarda la nostra regione, possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che i nostri prodotti sono «sicuri», per le caratteristiche della nostra agricoltura e per la certificazione dei processi. Le farine animali ad esempio, i maggiori imputati per «mucca pazza», sono vietate nella nostra regione dal '94 e spesso, per animali «destinati» a prodotti «tipici» non se ne è mai fatto uso. I nostri allevamenti e le nostre produzioni sono i più sicuri al mondo. Il segnale che vogliamo dare al consumatore, che vuole essere tranquillizzato, è che lavoriamo per migliorare sempre di più, perché la sua salute è al primo posto per noi produttori. Vogliamo però che la scienza ci dica cosa dobbiamo fare per raggiungere questo risultato.

**Coldiretti, manodopera e immigrazione...**

Nel settore agricolo il problema manodopera è molto sentito e gli immigrati in questo senso sono indispensabili. È indubbio che preferiremmo che questa manodopera avesse caratteristiche non dissimili dalle nostre. In questo senso siamo d'accordo con quanto ha detto in proposito il cardinale Biffi: vorremmo che venissero da noi persone con una cultura simile alla nostra e che si potessero così inserire più facilmente. Vorrei risolvere tutti i problemi che ne ostacolano l'integrazione, vorrei non dovermi occupare di quando c'è il Ramadan...

**Paolo Zuffada**

**CONFERENZE** Scuola diocesana di formazione all'impegno socio-politico: giovedì lezione pubblica di Donati

## Famiglia, troppo romanticismo «Il diritto di cittadinanza va tradotto in fatti concreti»

(S.A.) «Politiche sociali per la famiglia». Ne parla il sociologo Pierpaolo Donati nell'ambito di una conferenza pubblica organizzata per giovedì alle 21 nella sala S. Benedetto del monastero di S. Stefano (via S. Stefano 24) dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno socio e politico. Al professor Donati abbiamo chiesto di anticipare alcuni temi della lezione.

**I cattolici credono ancora nella famiglia come soggetto sociale da promuovere?**

Sempre di più negli ultimi anni nel mondo cattolico è maturata la consapevolezza che la famiglia è un «soggetto sociale», protagonista e non solo destinatario passivo di servizi. Quello che ancora non si vede è invece la traduzione pratica di questo concetto: l'inservimento della famiglia in un complesso di diritti e doveri che la rendano soggetto di cittadinanza. C'è ancora molto «romanticismo» nell'aria: si parla tanto di famiglia come «comunione di amore»,

«luogo di solidarietà e accoglienza» e così via, ma questo rimane a un livello sentimentale e ideale senza una traduzione in pratiche sociali concrete.

**Politiche per la famiglia: qual è la situazione a livello nazionale?**

Variegata. C'è una posizione di stallo a livello nazionale nonostante alcuni segnali positivi venuti dalla Finanziaria in termini di agevolazioni fiscali per le famiglie numerose, aumento di detrazioni familiari, benefici assistenziali (assegni di maternità). Ma nel complesso non cambia il quadro normativo: la famiglia è sempre oggetto di un assistenzialismo da parte dello Stato che si traduce in una penalizzazione della stessa. La famiglia non è ancora considerata in Italia un soggetto in grado di esercitare una libertà di scelta dei servizi, e una imprenditorialità sociale. Lo Stato dà qualcosa alla famiglia, in termini di sconti, di buoni e forme di benefici. Ma in termini di aumento del costo della vita e di



Il sociologo Pierpaolo Donati

prelievo fiscale sottrae molto di più di quanto concede. In secondo luogo queste politiche mantengono le famiglie povere nel bisogno.

**E a livello locale?**

Qui la situazione è più mobile e si sono potute vedere alcune leggi innovative. L'esempio più interessante è quello della Regione Lombardia: la Legge 23 del 99 ha aperto ad una politica familiare secondo un principio di sussidiarietà non solo «verticale», tra Stato, Regioni e

enti locali, ma anche fra apparati pubblici, statali e società civile. Questa legge sta producendo effetti interessanti: per esempio la mobilitazione di reti orizzontali di famiglie che attivano i propri potenziali, organizzando forme di servizi educativi, assistenziali, sanitari e così via, che le vecchie legislazioni non consentivano di realizzare.

**Scuola: il sistema misto pubblico-privato può assicurare alla famiglia più libertà?**

Bisogna fare chiarezza sull'espressione «sistema misto». Alcuni lo intendono come un sistema a prevalenza pubblica, dove l'integrazione col sistema privato avviene a condizione di certi accreditamenti. Un'altra linea interpretativa intende invece il sistema misto come una forma radicalmente nuova di organizzazione dei progetti educativi. «Misto» significa una «competizione solidale» su chi fa meglio scuola. Sono convinto che il modello verso il quale ci si deve orientare sia quello della «competizione solidale», che presuppone la scelta di campo per il «buono». Non vedo compatibili tra loro il sistema della convenzione e del «buono», perché ciascuno di essi corrisponde ad un modello diverso di organizzazione del sistema formativo. In linea di principio potremmo cercare di rendere opzionale l'una e l'altra strada all'interno di un sistema che li mantenga entrambi, ma si trattrebbe di un compromesso all'italiana.

**Quali sono le categorie cui si indirizza il progetto?**

Le giovani coppie che non possono affrontare i prezzi del mercato, famiglie sotto sfratto (più di trecento nella nostra provincia), lavoratori

muni le affitterà, in base alle sue graduatorie e ad un canone concertato (non al milione e duecentomila al mese che rappresenta la media del mercato, ma a 600-650 mila lire). Per trent'anni i canoni di affitto verranno incassati dall'Uppi e serviranno a pagare il finanziamento ottenuto all'inizio dagli istituti di credito. Cessato il periodo di ammortamento del finanziamento terreno e costruzioni torneranno di proprietà del Comune, che quindi non spenderà una lira».

**Cosa guadagna l'Uppi da**

**questa iniziativa?**

Anzitutto l'Uppi non è sola in questo progetto: è «stato» di un gruppo di cui fanno parte istituti di credito e imprese di costruzione. E dal punto di vista strettamente economico non guadagna nulla. Noi vogliamo in sostanza contribuire a ridurre le tensioni abitative.

**Quali sono i «tempi»?**

Il progetto dovrebbe partire entro il marzo di quest'anno e giungere a compimento entro il 2003. Per quanto riguarda il risultato sarebbe un successo riuscire a costruire in provincia di Bologna almeno 500 alloggi.



Alberto Zanni

## FLASH

## UPPI Il presidente Alberto Zanni illustra un'interessante iniziativa dell'Unione piccoli proprietari immobiliari di Bologna

## Prove tecniche per una abitazione meno cara

**CENTRO MANFREDINI**

«Geni si nasce, cloni si diventa?»

I maggiori esperti italiani della ricerca sulle cellule staminali saranno presenti al secondo incontro del ciclo scientifico «Uomini, geni e pomodori» organizzato dal Centro culturale Enrico Manfredini in collaborazione con l'associazione «Medicina e persona». Sul tema «Geni si nasce, cloni si diventa?» venerdì alle 21 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio parleranno Edoardo Boncinelli, direttore dell'Istituto per la Ricerca scientifica dell'Ateneo San Raffaele di Milano, Luca Sangiorgi, ricercatore presso gli Istituti Ortopedici Rizzoli, Sante Tura, ematologo, direttore dell'Istituto Seragnoli.

**OSPEDALE MAGGIORE**

Il nuovo Pronto soccorso

Giovedì sarà inaugurato il Pronto Soccorso del «Maggiore». Alle 12.45, alla presenza delle autorità, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione.

**DEFINITIVA**